

Il Mattino 8 Ottobre 2000

Ucciso il cognato di “lady camorra”

Questa volta i killer sono entrati in azione proprio nel cuore di Masseria Cardone, il "regno" della famiglia Licciardi che è il clan dominante tra quelli che compongono il famigerato "cartello" di Secondigliano. E la vittima Gennaro Esposito, un pluripregiudicato di 48 anni - era un cognato del boss "a scigna" morto di setticemia nel carcere di Voghera il 4 agosto del '94: marito di una sorella (e padre del "principino", Vincenzo, la cui uccisione nel '97 scatenò una vera e propria guerra di camorra). E' stato assassinato sotto casa. Il livello dello scontro s'innalza: è improbabile che quest'«affronto» resti impunito. Ieri, dopo l'omicidio, c'era notevole tensione nella zona della periferia settentrionale, che è presidiata in forze dalla polizia.

L'ennesima sfida della camorra è stata lanciata proprio mentre (in attesa dei 50 magistrati che dovrebbero rafforzare la Procura di Napoli) il ministro degli Interni, Bianco, da Capri spiegava le nuove strategie dello Stato contro la criminalità organizzata per assicurare sicurezza e sviluppo alla cittadinanza. Erano quasi le 11,30 quando un commando di almeno quattro uomini sopraggiunti in auto - ma la dinamica è da verificare - ha sorpreso Gennaro Esposito sotto la sua abitazione, in via Rismondi. Uno è sceso e ha sparato, a quanto sembra, con un'arma dotata di silenziatore. Gennaro Esposito - che era a piedi - è stato raggiunto dai proiettili all'addome, e alle spalle, forse in un vano tentativo di fuga. Sono stati poi gli stessi familiari e i vicini di casa a trasportarlo, in gravissime condizioni, all'ospedale San Giovanni Bosco dove, nei giro di una mezz'ora, ha cessato di vivere mentre la moglie attendeva, angosciata, notizie dai medici.

Immediatamente sono scattate le indagini. Sul posto numerosissimi agenti della Mobile a (guidata dal dottor Romolo Panico) e del commissariato locale, che hanno effettuato perquisizioni e interrogato un'infinità di persone compresi alcuni familiari della vittima (sorvegliato speciale). Ma gli atteggiamenti sono stati di omertà totale: qui lo Stato è visto con ostilità. I conti cercano di regolarseli da soli.

A Masseria Cardone c'è un certo consenso attorno alla famiglia Licciardi: a reggere le fila dei clan, secondo gli investigatori, sarebbe attualmente una delle sorelle del boss defunto - Maria Licciardi, 49 anni - latitante da oltre un anno. E Gennaro Esposito era un suo referente di fiducia: quello di ieri, dunque, è considerato dagli investigatori un «delitto eccellente». Ma al momento si vaga nel buio, nessuna ipotesi è da escludere.

Uno scontro interno all'Alleanza di Secondigliano - il "cartello" che avrebbe assunto una posizione egemone nell'ambito della criminalità organizzata napoletana - oppure il raid a Masseria Cardone è stato effettuato da uno dei tanti gruppi criminali «nemici»? Dall'inizio dell'anno sono stati decine i morti ammazzati nell'ambito di un contrasto interno con la famiglia dei Lo Russo (“i capitoni” di Secondigliano) e di scontri con i gruppi criminali avversari di Bagnoli (D'Ausilio-Sorprendente) e del rione Sanità (Misso). E anche il clamoroso assassinio, il 10 giugno scorso ai Quartieri spagnoli, di Antonio Ranieri (Polifemo), fu collegato dagli investigatori ai tentativi dell'Alleanza di Secondigliano di estendere la propria egemonia su tutto il territorio metropolitano (Polifemo venne indicato come il plenipotenziario dell'Alleanza nella zona ma molti restano convinti che egli, invece, volesse opporsi alla "colonizzazione" del centro storico da parte della mala di periferia).

In ballo il controllo degli affari illeciti, e soprattutto dei lucrosissimo business droga - che ha la sua centrale di approvvigionamento e “operativa”, proprio a Secondigliano - più che

il tentativo di mettere le mani sui (al di là da venire) fondi per lo sviluppo. Anche il morto ammazzato di ieri aveva precedenti per spaccio. La maledetta polvere mortale - prima soprattutto eroina, ora sempre più cocaina - è anche una delle ragioni dell'intensificarsi (oggi s'uccide per nulla) e, in qualche caso, della maggiore efferatezza dei delitti. E' da Secondigliano che provenivano i sicari coinvolti nei più clamorosi episodi di violenza degli ultimi anni.

Luisa Russo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS